

A quei tempi la situazione non era rosea

Pietro Bonadei

Desideravo da tempo un organetto a bocca, ma la situazione finanziaria della mia famiglia non me lo permetteva. Mio padre era contadino. Abitavamo nell'alta Val Seriana a S. Lorenzo di Rovetta. Eravamo in nove figli.

Nel 1949, non ancora quindicenne, lasciai i miei monti. Mio nonno paterno mi consigliò di andare in Svizzera. Con due cugini più grandi varcai la frontiera e per due stagioni lavorai a S. Moritz dai contadini a far fieno.

Nel 1951, richiesto da una grande Azienda di Pastorizia, arrivai nelle vicinanze di Zurigo. Fare il pastore è un bel mestiere, ma non tanto interessante. C'era poco da imparare. Stare lì impalato a guardare gli armenti!

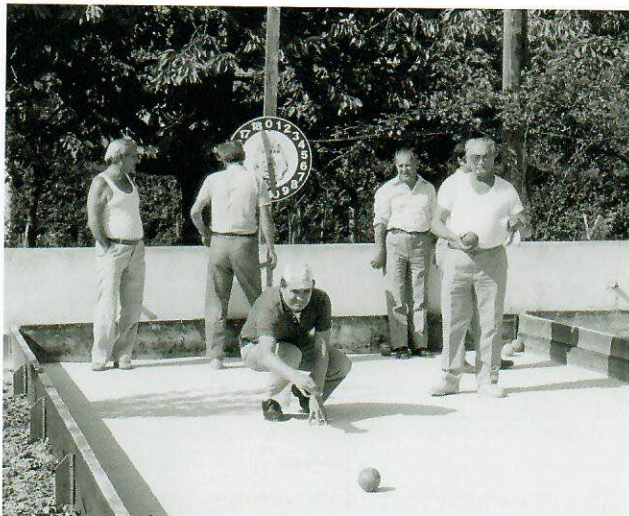
Il 4 maggio del 1958 arrivo a Würenlos. Qui apre i battenti la Ditta Biscof & Neubaus: mio fratello ed io siamo i primi operai. Chiuso il capitolo agricoltura, ci dedichiamo all'edilizia. Il lavoro era duro ma mi affascinò.

Ricordo che il datore di lavoro, quando ci presentammo, coscienti di avere delle buone referenze, come due buoni pastori, trasalì. Poi l'intesa reciproca, una grande volontà e un po' di scuola riuscirono a farmi valere.

Per ben 40 anni, fino al pensionamento, non ho fatto altro che lavorare. A quei tempi la situazione di circa 200 italiani, che abitavamo a Würenlos, non era rosea. Non avevamo altro svago che lavoro e casa.



Per ben quarant'anni Pietro Bonadei non ha fatto altro che lavorare. Non c'era altro svago che lavoro e casa.



Nacque così la passione per il gioco delle bocce: gioco pulito e di misura; non poteva causare liti.

Nel 1960, allorché mi ero amalgamato con tutti, non solo con i locali, ma con i venuti da diverse regioni, imparai a capire che anche con mentalità e cultura diverse, si poteva andare d'accordo lo stesso.

Abitavo con i due fratelli e una sorella in mezzo al paese, in una vecchia casa di contadini, con il rispettivo orto. Però della terra nessuno voleva più saperne: avevamo zappato troppo da giovani.

Durante la mia vita giovanile, mai fatto sport, solo qualche partita a bocce in paese, quando capitava l'occasione. L'idea di fare un viale di bocce nell'orto m'è venuta, pensando alla domenica, ché non si lavorava.

Ci voleva però il permesso e il sindaco, un contadino tutto d'un pezzo, era l'ostacolo più grande. Avendo fatto il contadino anch'io, ci siamo capiti al volo e le difficoltà furono superate senza riserve. Nell'aprile del 1960 in una quindicina di aderenti cominciammo a scavare e dopo quattro sabati il viale era pronto. Nell'anno seguente nasce ufficialmente il Boccia Club Würenlos. Il Club andò bene così per cinque anni.

Voglio sottolineare che questo andar bene fino a tuttora, è merito, per primo con l'integrarsi con quelli del paese, del rispetto reciproco e nell'intervenire a tutte le feste con pizza, spaghetti e altri piatti all'italiana.

L'esperienza positiva di questi cinque anni ci spinse a chiedere l'ammissione alla Federazione boccifila argoviese. Per entrarvi a far parte occorreavano alcune condizioni. Tra queste il viale non rispondente alle misure dovute: il nostro troppo piccolo.

Bisognava costruire un viale più grande o più piste. Nell'inverno del 1966-67 il Comune cercava una soluzione. Intanto nel ristorante Alpen Rossli, dove noi eravamo assidui frequentatori, maturò un'idea. L'inverno si giocava a carte.

Nel retro del ristorante c'era un grande appezzamento di terreno incolto. Una misurazione sommaria e il posto fu trovato valido. Il Comune era d'accordo. I padroni del ristorante pure. Nel 1967 si inaugurano due viali compatibili con le norme federali. Da quell'anno facciamo parte dell'Unione bocciophila argoviese.

Per 25 anni sono stato Presidente del Boccia Club Würenlos. Ora da pensionato mi hanno eletto Presidente Onorario. Mio fratello, che per 35 anni è stato segretario, ora ne è diventato Presidente.

Quando nel 1998 in paese, per dotarlo di impianti sportivi adeguati, si costruivano la piscina e tre campi da tennis, il sindaco non dimenticò il nostro circolo. Fece costruire due viali coperti con servizi per i bocciophili.

Tutto quello che abbiamo realizzato in un paesino come Würenlos, è frutto della collaborazione del comune e dei soci validi e sempre pronti, il volontariato dei soci nel condurre il servizio del bar e delle nostre signore addette alle pulizie.

Dopo aver onorato con la sua presenza la bella serata del 2001, l'arbitro internazionale di calcio, Urs Meyer, nostro sponsor, mi domanda: "Pietro, come hai potuto mantenere sano questo club?" La mia risposta: "Respect und Erlichkeit".



Le contestazioni venivano subito sedate: faceva testo la misurazione fino al millimetro. Le bocce sono un gioco che educano alla precisione e all'onestà

Ho messo giù questa sintesi della mia vita non per reclamizzarla, ma per trasmettere ai giovani com'è stata l'emigrazione di noi italiani dopo la guerra. Abbiamo imparato, tutti, molto. In special modo l'ordine e la disciplina, in un paese dove vige questo sistema. Questa la chiave del nostro comportamento per ottenere tutto quello che abbiamo avuto. Rispetto, lealtà, ordine, disciplina e una gran voglia di lavorare!!!

Pietro Bonadei



Al di là delle numerose premiazioni e attestazioni di valentia, sportive, Pietro Bonadei può giustamente vantarsi che l'onore più grande gli si riconosca è quella di aver difeso sempre il rispetto e la trasparenza come valori, che innalzano la dignità dell'uomo.